



DAI GIOCHI A MONETA AL MULTI-SELECTOR

di Paolo De Angelis

Determinazione e tenacia furono le grandi virtù che portarono David Rockola ad essere uno dei grandi nel mondo del juke box. Abile affarista ed abile meccanico, il canadese di Verden sapeva "dove mettere le mani" ma sapeva anche dare massima fiducia ai suoi collaboratori. Tra i grandi successi, un suo juke box fu "arruolato in marina" sulla Queen Mary.

A volte le biografie sono un po' noiose, ma scrivendo di Rock-Ola diventa quasi un punto d'onore parlare dell'uomo che fondò e guidò personalmente una fra le più grandi industrie coin-op americane. Durante l'adolescenza David C. Rockola si era formato come meccanico nella dura palestra del lavoro giovanile ed era un personaggio singolare, di grande carattere, dotato di spiccate abilità manuali e con un'alta capacità di legare il gusto pioniero alla lungimiranza affaristica. Nato a Verden, nel Manitoba canadese, lasciò la scuola a quattordici anni e cominciò a lavorare, inizialmente come meccanico e quindi trovando impiego in una compagnia che si occupava di coin-operator machines. Già allora era un ragazzo dalla mente elastica e rapido afferrò le opportunità del business. Si era reso conto che per un giovanotto con poco danaro in tasca era facile mettersi in proprio nell'ambito delle macchine a moneta, quindi, trasferitosi negli Stati Uniti si rimbeccò le maniche ed aprì una piccola attività insieme a due soci. Nel 1926 la Rock-Ola Scale Company produceva bilance automatiche ed era un'azienda che sapeva farsi valere: il giro di affari si estese penetrando nel Missouri e nell'Illinois, e si giunse a produrre 5000 bilance. Rockola aveva imparato molto dal lavoro manuale, capiva il

lato tecnico del proprio mestiere ed era molto abile nell'aggiornamento dei macchinari, qualità che divenne sempre più preziosa con il passare degli anni. Soprattutto, era un industriale per temperamento ed era ben consapevole dei propri obiettivi. La sua prima bilancia si chiamò "Low Boy": era un apparecchio scarno e stilizzato ma molto affidabile nella funzione e non ci fu neanche un problema per piazzarlo sul mercato. Attorno al 1930, stimolato dalle pressioni di alcuni clienti, Rockola si interessò ad un nuovo gioco a moneta chiamato "pinball". Il gioco stava acquistando rapidamente popolarità e Rockola decise di occuparsene con un lancio in grande stile. Ristrutturò l'anima tecnica dell'azienda e fece uscire "Juggleball". Aveva investito tutto il suo danaro nell'operazione che si rivelò un fiasco come pochi, e fu il momento più duro nella carriera commerciale del canadese: i creditori facevano pressione minacciando di lasciarlo nelle mani dei curatori fallimentari, ma lui riuscì a spuntarla e fu presto in grado di dare nuovo vigore all'azienda, tenendo bene in mente gli errori commessi con "Juggleball". Nei tre anni seguenti furono prodotti 60 giochi differenti e l'industria divenne una major nell'ambito delle coin-op. Ma Rockola guardava già al futuro, i pingames stavano attraversando un momento di impopolarità ed erano stati interdetti in alcuni stati americani: l'opinione pubblica li considerava giochi d'azzardo, che rubavano soldi alla povera gente e facevano perdere tempo ai ragazzini. Rockola prese in considerazione questo aspetto e decise che le pinballs non erano la base su cui innalzare il suo impero nascente. Anni più tardi avrebbe detto ad un giornalista: "La



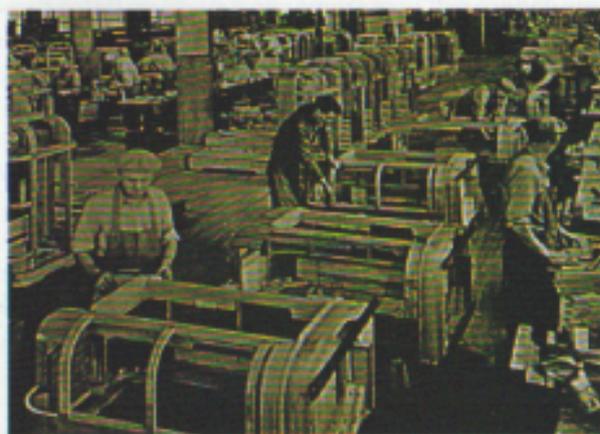
In questa pagina, dall'alto:
il Rock-Ola "Tempo Uno", modello "1475" del 1959, con 200 selezioni e rullo elettrico. Il funzionamento del rullo elettrico era un automatismo evoluto: si schiacciava il tasto del settore musicale preferito (Varieties, Classics, Country & Western etc) e il rullo portava il selettore sul punto indicato, quindi si sceglieva la canzone. Nel 1960 uscì il modello "1478" con le selezioni: si trattava del primo apparecchio stereo della Rock-Ola.

Nella pagina precedente:
il modello "1454" del 1956, con 120 selezioni. Si tratta del primo modello Rock-Ola con il rullo elettrico, funzionante con dischi a 45 giri. Le fiancate laterali sono impiallacciate in radica, una rarità per l'epoca.



In questa pagina, da sinistra: il modello "MasterRockolite" del 1941 disegnato dallo stesso David Rockola. Il juke box, a 78 giri e con tenet selezioni, appartiene alla serie "Luxury light Up" ed è caratterizzato da plastiche arancio con bellissima marmorizzazione.

Un'immagine della catena di montaggio della Rock-Ola Manufacturing Corporation di Chicago, filmata in uno scatto del 1930.



gente aveva bisogno di divertirsi spendendo poco, così io sentii nascere in me un'idea che aveva a che fare con la musica e proprio in quel periodo un certo signor Smythe venne da me. Mi propose un meccanismo che riusciva ad estrarre il disco che io volevo da una pila di dischi, lo faceva suonare e quindi lo rimetteva al suo posto." Rockola si rese conto di avere sotto mano un ottimo affare e rivoluzionò nuovamente la propria attività, ora orientata verso la costruzione di juke boxes. Aveva una buona squadra di ingegneri, e fra questi c'era una sorta di piccolo Archimede chiamato Burnham: fra gli aneddoti curiosi, si racconta che Burnham dopo aver bevuto mezzo bicchierino di Porto era in grado di fare qualsiasi cosa. L'ascesa di Rockola cominciò in grande stile nel 1935 ed egli si fece anche notare come uno fra i migliori ingegneri businessman: la vecchia palestra tornava utile. Poi, nel 1936 un bel colpo: un "Multi-Selector" fece il suo ingresso trionfale nel salone danzante della Queen Mary, una prestigiosa nave da crociera americana e la campagna pubblicitaria dette grande rilievo alla cosa. Il nome Rock-Ola correva sulla

bocca di tutti e finalmente nessuno ne sbagliava la pronuncia. "La gente in passato mi chiamava Rocko oppure Rockla, o in altri modi bizzarri. Così, pensai di metterci un trattino in mezzo e l'idea funzionò." A proposito del Multi-Selector Rockola confessò: "Ingaggiai diversi designers, ma idearono la cabina in modo tale che tutto il meccanismo ne restava disturbato. Così, scovai al mercato la radio più bella, la portai nello stabilimento e guidai personalmente tutte le modifiche del mio apparecchio seguendo quello stile". David Rockola portò avanti l'attività sempre da solo e la sua forte personalità rimase impressa sull'organizzazione e sui prodotti della compagnia. Nella corsa al primato industriale non era un velocista, ma era un asso sulle lunghe distanze. Il grande successo commerciale dell'azienda di Chicago preoccupò non poco il corpo dirigente della Wurlitzer, e fu organizzata una chiacchierata informale sul Jackson Boulevard di Chicago tra Helmer Capehart, Farny Wurlitzer e Mr. Rockola. Molti pettegolezzi sono nati circa l'andamento di quella conversazione: l'unico dato certo è che si

trattò di un incontro di reciproco studio tra colossi del business. Dopo di ciò, se mai prima Rockola aveva avuto dubbi ora si fece tetragono e decise: il juke box era il suo futuro. Wurlitzer intentò una causa di un milione di dollari contro Rockola per contraffazione del brevetto e la lite si trascinò in tribunale per anni, ma alla fine il canadese vinse anche questa battaglia. Il giudice decise che il meccanismo multi-selezione era proprietà di Smythe, che nel frattempo lo aveva venduto alla Rock-Ola ed era stato assunto all'interno della Mills Novelty Company. La casa di Chicago nel 1940 produsse il primo apparecchio con giochi luminosi, costruito con impiallacciati esotici e colori caldi. Poco dopo, altri costruttori si ispirarono allo stile Rock-Ola e la palma della spettacolarità spettò a "Throne of Music" della Mills, che incantò il pubblico. Nel 1942 mentre spiravano venti di guerra la Rock-Ola produsse dei modelli rappresentativi per il periodo: fu usato vetro al posto della plastica, le parti in metallo vennero ridotte e i juke boxes presero nomi pomposi e filopatriottici come "Commando" e "President". Nel 1946 con il "Model 1424" si riprese a fare largo uso di parti metalliche, che decoravano con griglie e curve la facciata degli apparecchi. La compagnia continuò a camminare nel mondo dell'industria. Quando la Seeburg e la AMI unirono le forze in un grande consorzio, la Rock-Ola brillava ancora come una stella solitaria e l'attività proseguì quando Mills e Wurlitzer si ritirarono dalla scena. "Il mio lavoro mi piaceva", raccontava Rockola negli anni '70, "Quando volevamo fare qualcosa, si partiva e la si faceva. Chi lavorava con me sapeva che poteva disporre liberamente della propria abilità. Verso il 1973 gli affari assunsero una piega negativa e fui costretto a prendere provvedimenti drastici. Tante responsabilità ricaddero sulle mie spalle, ma niente fu deciso senza che io lo avessi visionato personalmente. Ora i miei due figli sono entrati nell'azienda, e mi hanno dato un ufficio riservato: ma io ho ancora voglia di muovere le mani." Rockola fu l'ultimo dei "big five" a iniziare con i juke boxes e il suo tempismo fu perfetto: attese che il momento critico della depressione fosse passato e quando partì fece il grande salto in due o tre anni. Ancora oggi, ultranovantenne, è vivo e l'intera Chicago fa vanto di avere un cittadino così vitale.



Il juke box modello "1425" disegnato dallo stesso David Rockola e messo in commercio nel 1947. Si trattava di un apparecchio a 78 giri con venti selezioni. Il modello faceva parte di una serie di tre apparecchi, chiamata "Magic Glo" per la luce dorata che veniva diffusa dalle plastiche color guscio di tartaruga.

Esclusa l'immagine della catena di montaggio pubblicata a pag. 82, il copyright per tutte le fotografie dei juke boxes è di Old, Torino.